

MEDICINA

Il super-ecografo che scandaglia il fegato malato debutta nell'ospedale di Alessandria

VALENTINA ARCIOVIO

Un macchinario di ultima generazione al servizio dei pazienti affetti da patologie epatiche croniche, sia adulti sia bambini. Si chiama eco-fibroscan e l'unico esemplare disponibile in Italia è stato acquistato dopo una raccolta fondi dalla Fondazione Ospedale Onlus per l'Azienda Ospedaliera di Alessandria. L'apparecchiatura misura la fibrosi e la steatosi epatica ed esegue ecografie per comple-

tare la valutazione del paziente. «La misurazione avviene con una metodica non invasiva, indolore, rapida, eseguibile su pazienti con problemi di coagulazione, portatori di pacemaker e donne in gravidanza», spiega Roberto Carbone, responsabile del progetto Fibroscan. Può essere utilizzata anche negli adulti obesi e, soprattutto, nei bambini, monitorando l'evoluzione della patologia epatica nei soggetti affetti da sindrome metabolica, epatite B e C, epatite autoimmune e trapiantati di fegato.

L'implicazione certamente rivoluzionaria riguarda l'uso dell'eco-fibroscan per la steatosi epatica, una condizione nota anche come fegato grasso, diffusa negli adolescenti e nei bambini. E che, se trascurata, senza intervenire sugli stili di vita o con appositi farmaci, può danneggiare il fegato. «Fibroscan definisce il grado della fibrosi epatica, inteso come il valore della sostituzione di fegato sano funzionante da parte di quello fibrotico non funzionante. Al tempo stesso valuta il grado di steatosi, cioè di accumulo di grasso nel fegato funzionante, anch'esso suscettibile di evoluzione verso la fibrosi», spiega Carlo Gemme, direttore della Struttura complessa di gastroenterologia dell'Ospedale di Alessandria.

TRAUMATOLOGIA

PAOLO RUSSO

È tempo di settimane bianche, ma anche di distorsioni, lussazioni, fratture, danni a legamenti e menisco, traumi dei quali restano vittime gli appassionati di sci e snowboard. Soprattutto quando, senza una preparazione alle spalle, si sovraccaricano le articolazioni del ginocchio. Danni che, secondo i dati dell'Istituto superiore di Sanità, in tre casi su quattro portano dritti in ospedale.

Per prepararsi atleticamente ad affrontare le piste innestate ormai è tardi. Non resta quindi che armarsi di prudenza e buttare un occhio alle tecniche d'avanguardia chirurgiche, e non solo, promosse dalla società che raccoglie i più famosi ortopedici europei, l'Esska, acronimo di «European society of sports traumatology, knee surgery & arthroscopy».

«La triade infausta di Tril-lat» o dello sciatore - come la chiamano gli specialisti - è quella della distorsione del

“Cari sciatori, è meglio un menisco suturato invece che eliminato”

Se il ginocchio è ko, ci sono terapie d'avanguardia

ginocchio con lesione del legamento crociato anteriore, del menisco interno o del collaterale mediale. Gli appassionati di snowboard, invece, si ritrovano più spesso a combattere con lussazioni della spalla, fratture della clavicola o del polso. Ma ora per ogni trauma c'è una risposta in grado di rimetterci rapidamente in sesto. A spiegare le nuove tecniche è Rocco Papalia, professore di ortopedia e traumatologia al Policlinico dell'Università Campus Bio-medico di Roma. «Nel caso di rottura del crociato anteriore - spiega - si ricorre a una ricostruzione anatomica, utilizzando il tendine rotuleo o i tendini flessori della coscia dello stesso paziente. Il



123RF

tutto con una chirurgia mini-invasiva artroscopica che consente di rimettersi in piedi senza stampelle dopo appena un mese e di correre dopo tre».

Attenzione, invece, ai menischi. Gli specialisti mettono in guardia dal ricorso facile all'asportazione di quello lesionato. «Meglio ricorrere alle tecniche artroscopiche grazie alle quali si sutura il menisco, preservando la funzione dell'articolazione nel suo complesso», assicura Papalia. L'intervento è in day hospital e anche in questo caso il recupero è da record: un mese per tornare a correre. Quanto al legamento collaterale mediale, «nel 90% dei casi non si opera più. Per la ricostruzione - aggiunge - basta un tutore che blocchi il ginocchio per sei settimane, perché questo è l'unico legamento in grado di cicatrizzarsi».

Le lussazioni alla spalla, invece, se interessano solo i legamenti, si riparano in artroscopia e con sei settimane di tutore si è a posto. «Se il danno riguar-

da anche l'osso, è necessario "aprire" e trasferire un tassello osseo dello stesso paziente, la coracoide, per riparare la lesione. I risultati funzionali - assicura il professore - sono ottimi».

Se per le rotture di clavicola e polso si deve ricorrere sempre a una placca, ci sono tecniche d'avanguardia per «riparare» i danni dell'osso sotto la cartilagine articolare del ginocchio. «Fino a oggi si ricorreva a infiltrazioni di cortisone e acido ialuronico, quasi sempre inutili. Con una risonanza è invece possibile rilevare se ci sono versamenti di sangue che abbiano danneggiato il tessuto osseo sottostante la cartilagine. È un danno da sovraccarico tipico di chi va in settimana bianca. In questo caso - sottolinea Papalia - si interviene sull'osso stesso, inserendo per via percutanea minicannule che iniettano nella zona lesionata dall'edema del calcio fosfato: questo, a temperatura corporea, si solidifica, dando sostegno all'osso». E addio alle stampelle dopo 20 giorni.

Rocco Papalia
Traumatologo

RUOLO: È PROFESSORE DI ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA AL POLICLINICO DELL'UNIVERSITÀ CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA

© BY NC ND ALIC / GETTY IMAGES

Per i Tuoi Capelli, un miracolo della Natura!

OFFERTA SPECIALE
2 SHAMPOO (da 200 ml)
AL PREZZO DI 1

NOVITÀ

MiglioCres
Capelli
Integratore alimentare con Zinco e Selenio

OFFERTA
48 capsule + 48 shampoo
€24,50
€49,00

MiglioCres

DISPONIBILE ANCHE PER UOMO con SERENOA REPENS

Stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari e/o ormonali, miracciano la salute dei tuoi capelli?

Dalla natura, MiglioCres® è la risposta per avere:

- CAPELLI FORTI grazie all'estratto di Miglio
- CAPELLI FOLTI grazie alla Serenoa Repens e all'estratto di Ortica
- CAPELLI NUTRITI E RIGENERATI grazie al Selenio, alla Metionina, al Rame, allo Zinco

MiglioCres® è anche in farmacia e drogheria.

IN FARMACIA E DROGHERIA

Università “scomunicata” in odio agli alimenti Ogm

ROBERTO DEFTZ
ISTITUTO DI BIOSCIENZE E BIORISORSE - CNR NAPOLI

Qualcuno diceva che in una «notte nera tutte le vacche sembrano nere». Soprattutto se nessuno decide di accendere, non un faro, non una lampadina, ma anche solo una candela, il buio della ragione continuerà a far confondere il colore delle vacche e la caratura di chi le descrive. Sì, perché basterebbe la luce tremolante di una candela per capire cosa abbia scritto il sig. Triarico sull'altrimenti compassato «Osservatore Romano». Costui era infierito per un articolo scientifico pubblicato da quattro scienziati che fanno capo alle più prestigiose istituzioni scientifiche nazionali: la Scuola Superiore Sant'Anna e l'Università di Pisa.

L'articolo scientifico, analizzando oltre 6 mila pubblicazioni, concludeva in maniera discreta che il mais Ogm, che si coltiva in Europa da 20 anni e che è libero da brevetti da tre, ha alcune caratteristiche vantaggiose. Niente di clamoroso, miglioramenti che secondo il parametro scelto apportano vantaggi tra il 5 e il 30%: nulla di trascendentale. Lo stesso dibattito che si è sviluppato sulla stampa nazionale, tra commentatori con convinzioni opposte, è stato, per una volta, misurato e interessato alle conclusioni che discendevano da una certissima analisi statistica dei ricercatori. Poi come un fulmine a ciel sereno solo il quotidiano della Santa Sede ha ospitato una scomunica. Non agli Ogm. Non al mais Ogm. Non ai ricercatori pisani, ma all'istituzione universitaria in sé. Scrive Triarico: «Come tutte le università, quella di Pisa e il Sant'Anna sono sottoposte a gravi restrizioni economiche. Dispiace vedere prestigiose accademie non disporre delle risorse. Questo non deve però mettere la nostra ricerca nelle condizioni di ingraziarsi gruppi di in-

teresse per sopravvivere». Ossia, per poter sopravvivere, l'accademia avrebbe prostituito la sua dignità scientifica per «ingraziarsi gruppi d'interesse».

Se una tale affermazione venisse da una persona con un minimo di credibilità scientifica ci sarebbero gli estremi per una querela per diffamazione. Ma qui la situazione è ben diversa. Basta la luce effimera di un cerino per vedere che chi parla è il delegato per l'Italia di un marchio registrato: la tedesca Demeter. Un'azienda concorrente. Concorrente di altre aziende dell'agrochimica. Un'azienda che osteggia l'uso degli Ogm perché fonda il suo business su una tecnologia opposta, non basata su dati scientifici, ma esoterici. Una tecnologia che propone di prelevare vesciche urinarie di cervo maschio per riempirle di fiori di achillea e fertilizzare i campi. Pratiche del tutto lecite, ben inteso. Ognuno ha diritto di promuovere il suo business. E ognuno ha il diritto di fidarsi di quello che vuole e acquistare quello che più lo ispira. Quello che non si può fare è infangare il nome di un'istituzione italiana per avvantaggiare un marchio estero.

Cosa diremo se il rappresentante di un altro marchio, per esempio la Coca Cola, ci venisse a dire che gli scienziati italiani sono prezzolati per dire che il chinotto o la gassosa non sono infetti? Quello che non si può fare è accusare qualcuno senza avere prove scientifiche. Quello che non si può fare è accusare qualcuno senza aver prima dichiarato i propri evidenti e clamorosi conflitti d'interesse. Sempre illudendosi che non ci sia nemmeno una stella in cielo. Quello che non si può fare è scomodare un filosofo come Hegel per capire di che colore sono le vacche, perché solo chi non vuol vedere può ancora fingere di fare confusione.

© BY NC ND ALIC / GETTY IMAGES

Analisi